il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Tra fotografia, arte e architettura: Luigi Ghirri, Yves Klein e Arman a Lugano

Il Museo d'arte della Svizzera italiana celebra i viaggi del fotografo emiliano, mentre la Collezione Olgiati pone a confronto i due esponenti francesi del "Nouveau réalisme"

LUGANO (SVIZZERA). In città, due importati mostre intrecciano fotografia, arte e architettura.

I viaggi di Luigi Ghirri

La prima, presso il **Museo d'arte della Svizzera italiana** (MASI), celebra, a poco più di trent'anni dalla scomparsa, Luigi Ghirri (1943-1992). L'esposizione racconta la sua passione per il viaggio, sia reale che immaginario, attraverso la selezione di circa **140 fotografie** a **colori** degli anni '70 e '80 provenienti principalmente dagli eredi e dalla collezione dello CSAC di Parma.

Fin dai suoi primi lavori, all'inizio degli anni '70, Ghirri si è interessato al **viaggio**, sia come concetto ma anche come **fonte** d'**immagini**: dalle gite domenicali nei dintorni della sua città, Modena, che definiva "avventure minime", fino alle mete turistiche più frequentate. Ghirri ha indagato l'idea stessa di viaggio attraverso fotografie di **mappe**, **atlanti**, **pubblicità** per il

turismo e **cartoline**, nonché di turisti che si godono il panorama in vacanza. Le sue fotografie suscitano una riflessione sul modo in cui la fotografia sia arrivata sempre più ad inquadrare e condizionare l'esperienza di un luogo.
L'esposizione è l'occasione per scoprire non solo gli scatti più noti, ma anche quelli meno conosciuti. Il **percorso** si sviluppa attraverso un **allestimento tematico fluido**, in cui il pubblico è invitato a stabilire liberamente pause, collegamenti e connessioni tra pensieri e immagini, riprendendo così l'approccio di Ghirri verso un lavoro fotografico concepito come viaggio che continua oltre la singola immagine e richiede il ruolo critico e l'interpretazione di chi la osserva.
Egli spesso fotografava i principali punti di riferimento, insieme a tutti gli altri turisti, ma in seguito ammise che gli scatti ovvi venivano scartati per i meno scontati, per i momenti inaspettati che compongono il suo tema di fondo, descritto dal **curatore James Lingwood** come: «*La relazione simbiotica tra fotografia, viaggio e turismo e il modo in cui le persone lo vedevano e lo sperimentavano. La fotografia ha plasmato e inquadrato aspettative ed esperienze come parte di un nuovo modo di vedere che è diventato molto più comune negli anni '70*».
La rassegna si apre con la sezione "**Paesaggi di cartone**" e il suo sguardo ironico sui paesaggi di quegli anni, trasformati dal marketing e dell'industria della pubblicità.
Sebbene il titolo della mostra implichi un'avventura esterna, due delle serie più importanti di Ghirri sono state quelle condotte in casa, e ne costituiscono il cuore: **Atlante** (**1973**) e **Identikit** (**1976**). Nella prima, Ghirri usa un **obiettivo macro** per ritrarre primi piani di montagne, deserti, cieli notturni e oceani tratti dal suo atlante: il punto in **cui iniziano tutti i viaggi** o, almeno, così è stato fino all'avvento di internet. Nella serie Identikit, troviamo alcuni degli **oggetti quotidiani** che alimentano la sua immaginazione: libri, dischi, mappe e souvenir, come a **dare forma** a un autoritratto.
Il suo lavoro mette insieme la chiarezza e la calma con cui un geometra vede e inquadra il suo soggetto, insieme alla sensibilità di un narratore visivo, ma anche l'ironia, interrogandoci sul ruolo che dovrebbero avere le immagini.

Yves Klein e Arman, un affascinante "faccia a faccia"

Presso gli spazi della **Collezione Giancarlo e Danna Olgiati**, la mostra "**Yves Klein e Arman**. **Le Vide et Le Plein"** è un progetto espositivo che mette a **confronto** per la prima

volta l'opera dei **due artisti francesi** esponenti di punta del movimento del "**Nouveau réalisme**", con la **curatela** di **Bruno Corà** e in **collaborazione** con la **Fondazione Yves Klein di Parigi**.

Il vuoto (*vide*) e il pieno (*plein*) sono gli elementi scelti rispettivamente da Klein e da Arman per orientare la propria azione artistica, e trovano una definizione trasversale a epoche e culture, toccando **discipline diverse**: dalla **fisica** alla **filosofia**, dalla **poesia** all'immaginario popolare. Per **Klein** il **vuoto**, in quanto qualità spaziale, s'identifica anche con la dimensione poetica di "immaterialità" verso cui tende tutta la sua vicenda artistica, influenzata dalla filosofia Zen. Attraverso il **concetto** di **pieno Arman** esalta, invece, l'oggetto frutto della produzione industriale e ne duplica la presenza fisica fino alla saturazione.

Nati entrambi a Nizza nonché coetanei, Klein (1928 – Parigi, 1962) e Arman (1928 – New York, 2005) sono stati i protagonisti di un'intensa stagione dell'arte europea e internazionale di grande innovazione. In un affascinante "faccia a faccia" che si compone di **60 opere**, il percorso espositivo mette in luce, per la prima volta, due aspetti antitetici e complementari della poetica dei due maestri, grazie anche all'**allestimento** firmato da **Mario Botta**.

Nella mostra, le opere e le poetiche, opposte e complementari, prendono forma in un **dialogo frontale** tra il linguaggio di Klein e Arman. L'allestimento accompagna il confronto tra i due artisti, presentando le opere attraverso **due percorsi paralleli** in spazi poligonali simili ad absidi. Botta cerca di dare una forma contemporanea ad un processo storico, quello legato alle ricerche dei due artisti, e attraverso l'allestimento cerca di esasperare le due visioni.

Percorrendo la navata centrale di quest'architettura nell'architettura, a sinistra troviamo gli absidi dedicati alle opere di Klein e a destra Arman. Gli **spazi** sono rigorosamente **bianchi** ed **estremamente architettonici**, non solo per l'utilizzo delle stanze poligonali ma, anche, per gli elementi come teche o strutture a parete, in grado non solo di contenere o incorniciare, ma anche di esaltare le opere e lo spazio con giochi di luci e ombre.

Immagine copertina: Mario Botta Architetti, plastico dell'allestimento della sezione delle Sculptures éponges *di Yves Klein per la mostra "Le vide et le plein"*

Per approfondire

Luigi Ghirri. Viaggi

Fotografie 1970-1991

8 settembre 2024 – 26 gennaio 2025

Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Sede LAC
A cura di James Lingwood
coordinamento del progetto Ludovica Introini

Yves Klein e Arman
Le vide et le plein
22 settembre 2024 – 12 gennaio 2025
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano
A cura di Bruno Corà
Progetto allestimento di Mario Botta

Autore

Arianna Panarella

Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2005 e nel 2012 consegue un Master di II livello in Progettazione e tecnologie. Dal 2006 al 2022 ha collaborato alla didattica presso il Politecnico (Scuola di Architettura Urbanistica e Scuola del Design) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2010 insegna presso la Scuola Linguaviva Educational Group (Storia dell'architettura, del design e dell'arte). Dal 2005 al 2012 ha svolto attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano e dal 2013 lavora come libero professionista e si occupa di progettazione di interni, allestimenti e grafica. Dal 2005 al 2013 ha collaborato con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 al 2019 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi.